

A: Oasi "Cana"
Oggetto: Saette & spropositi se mancano argomenti

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare *E' vita... evita di metterla ai voti*

C'era una volta l'elegante Amato

Saette & spropositi se mancano argomenti

Editoriale di *Pio Cerocchi* - (C) AVVENIRE - 5 maggio 2005 - pagina 2

Forse a chi seguiva quel dibattito, avrà dato qualche spiegazione in più, ma le dichiarazioni di Giuliano Amato diffuse alla stampa, e ieri riprese dai giornali, sono perentorie. Una condanna senza appello a metà strada tra codice penale e morale. **"L'astensione - queste le parole attribuite all'ex presidente del Consiglio - è un delitto anche per la coscienza cattolica"**. Una bordata pesante che segue di un giorno quella sgradevole di Violante, per il quale l'astensione è un "escamotage politicistico", e che, però, è "solo" un errore (anche la rettifica tentata nelle ultime ore non attenua certo la sgradevolezza).

Insomma, archiviata l'enorme commozione per l'avvicendamento sul soglio di Pietro, e rientrato nei binari dell'ordinarietà il dibattito politico seguito alle elezioni regionali, il referendum **torna al centro dell'offensiva del laicismo radicale contro quei cattolici e quei laici che individuano nell'astensione lo strumento più efficace, per evitare lo stravolgimento della legge sulla fecondazione medicalmente assistita**. E ciò nella consapevolezza dei limiti e delle insufficienze di quella stessa legge, la quale, del resto, è considerata piuttosto come il "male minore", ovvero la mediazione migliore possibile con l'attuale composizione del Parlamento.

L'astensione, dunque, con l'obiettivo di far mancare il quorum della metà più uno degli elettori, in modo da invalidare una prova che gli astensionisti non hanno voluto, è comunque pienamente legittima. Essa, e non certo per caso, è nelle previsioni della legge istitutiva del referendum. Il voto referendario, infatti, ha natura diversa dagli altri passaggi elettorali ed anche dagli altri referendum previsti dalla Costituzione come potrà essere quello sulla "devolution", semmai questa dovesse essere approvata definitivamente dal Parlamento. **Del resto i referendum abrogativi non sono altro che la chiamata di una parte dei cittadini (coloro i quali hanno firmato le richieste), rispetto alla quale non vi può che essere una totale libertà di scelta**.

Se così non fosse, potrebbe avvenire che una minoranza di cittadini, ben sostenuta da opportune campagne mediatiche, riesca a condizionare con il proprio voto le scelte qualificanti di un intero Paese. Per questo l'astensione ha un proprio senso, ed è equiparabile - come dignità e come efficacia - al voto formalmente espresso sia con il "sì" sia con il "no". In altre parole, **il raggiungimento del "quorum", costituisce una garanzia democratica, ed è proprio questa sua caratteristica a legittimare le eventuali campagne astensionistiche**, come è - appunto - il caso del referendum sulla fecondazione assistita. Cosa che, in un'intervista di ieri, ammette **anche il "laico" ministro Martino**, il quale **pur annunciando il proprio voto favorevole alla modifica della legge, riconosce però che l'appello all'astensione "è assolutamente legittimo"**.

E lo è ancora di più, possiamo aggiungere contestando l'ipse dixit di Amato - a sproposito nei toni come nel concetto - proprio **perché la campagna per l'astensione affonda le sue radici nel profondo di quella coscienza (non solo credente, speriamo) nella quale irriducibilmente ciascuno può distinguere il bene dal male**. Cosa che, per quanto riguarda almeno i cattolici, e

contrariamente a quanto ha affermato Violante, è dibattuta e motivata (come questo giornale può ben provare). Comunque, visto che si parla di confronto, sarebbe anche bene ricordare che, se si è nelle regole, in democrazia non vi sono "delitti", ma solo opinioni. Meglio se responsabili.

Alfredo Mantovano (AN): "Non demonizzare il non voto: è costituzionalmente fondato"

Luca Liverani - (C) AVVENIRE - 5 maggio 2005 - pagina 11

D. Sottosegretario Alfredo Mantovano, lo sa che Giuliano Amato dice che «l'astensione è un delitto» anche per i cattolici?

R. Singolare questa demonizzazione: **i Ds nel 2003 al referendum del Prc sull'articolo 18 teorizzarono con Fassino il non voto.** Ora parlano di linea furbesca dell'astensione.

D. La segreteria Ds manda segnali più distensivi: votiamo sì, ma senza promuovere crociate ideologiche.

R. Posto che il termine crociata per me non ha un senso spregiativo, ricordo che senza l'aiuto dei Ds i Radicali non avrebbero mai raccolto le firme sufficienti. Chi ha concorso ad elevare le barricate non è stato certo chi ha voluto la legge 40, per la quale si è discusso per oltre sette anni. Noto del nervosismo tra chi si è sempre opposto a questa legge e mi stupisce la durezza di linguaggio di Amato. **Il non voto, lo si è detto mille volte, è costituzionalmente fondato.** Se è vero che dal non voto deriva l'invalidazione del referendum per norma costituzionale, c'è una differenza fondamentale tra il non votare ai referendum e **non votare alle elezioni. Solo nel secondo caso c'è un rifiuto del sistema democratico.**

D. Il fronte è trasversale sia tra i favorevoli che tra i contrari. Il ministro Antonio Martino dice che «i cittadini devono poter decidere da soli, non sono imbecilli». Che se si vieta l'eterologa bisognerebbe vietare anche l'adulterio. Ed esclude un ritorno al Far West della provetta.

R. Quando non c'era la legge io una sera, girando tra i canali televisivi, ho assistito alla televendita di ovociti per la fecondazione, da parte di uno dei sostenitori, non un politico, dei referendum. E poi non si può affrontare un tema così delicato con le battute: Martino che conosce bene gli Stati Uniti dovrebbe sapere che lì **c'è una casistica sempre più consistente di crisi di coppia scatenate da una nascita ottenuta con l'eterologa: problemi di identità sia del figlio, che dei genitori giuridici che non sono quelli biologici.** Senza citare ogni considerazione sulla sorte degli embrioni o sul fisico della donna sottoposta ai bombardamenti ormonali. Il pensiero che quel figlio non sia proprio è una bomba a orologeria che prima o poi esplose tra i coniugi. **Ovviamente non è comparabile con l'adozione, dove esiste già un essere umano abbandonato.**

D. Stefano Rodotà dice che «servono nuove regole», ma «guai a confidare in un uso autoritario del diritto».

R. A qualche giorno dalla conclusione della sua esperienza al vertice dell'Authority sulla privacy, è un'affermazione molto interessante: per 8 anni abbiamo assistito a una serie di limiti non sempre immediatamente percepibili, derivanti dall'autorità guidata dal professor Rodotà. Ora dice che ci vuole elasticità. Esistono regole che spesso appaiono come dei formalismi, altre poste a tutela della vita umana e della famiglia, beni naturali che hanno fondamento costituzionale. **E basta con questa storia che i difensori della legge 40 sono il partito della Cei o la quintessenza del clericalismo. È una battaglia laica. Il Papa a inizio d'anno parlò di quattro sfide per l'umanità: pane, pace, libertà, vita.** http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/speeches/2005/january/documents/hf_jp-ii_spe_20050110_diplomatic-corps_it.html Perché se si parla di pane, pace e libertà non c'è rischio di essere bollati come clericali?

Emanuela Baio Dossi (DI): "E' una scelta più che legittima. Mettiamo alla prova questa legge"

«Ho votato la legge sulla procreazione assistita. E non ho cambiato idea». La **senatrice della Margherita Emanuela Baio Dossi** non condivide la scelta di Antonio Martino, il quale preannuncia che voterà di «quattro sì» ai referendum, **e sceglie «in linea con la Costituzione», per il non voto, non ritenendolo affatto un «delitto», come invece lo definisce Giuliano Amato.** «La vera mediazione si può fare mettendo alla prova questa legge, per tre anni».

D. Ma Martino arriva a mettere in discussione, al di là del merito, persino l'opportunità di mantenere in vita il quorum per il referendum.

R. **Io dico invece: meno male che c'è la Costituzione del '48.** Trovo anzi singolare che un ministro della Repubblica, esponente fra l'altro del partito di maggioranza relativa, metta in discussione un pilastro della nostra democrazia.

D. Tale è, a suo avviso, il quorum?

R. Certo. Se è stato previsto per il referendum e non per le altre consultazioni elettorali una ragione c'è. È legittimo che un cospicuo numero di cittadini chiedano un referendum, **ma è altrettanto legittimo che la maggioranza dei cittadini possa non ritenere opportuna tale consultazione, preferendo che sia il Parlamento a decidere, come ha deciso.** Credo che, comunque, per chi pensava che questa legge fosse perfettabile ci sarebbero state strade diverse, dal referendum.

D. Quelle ci sono ancora in verità, se il referendum non passa. A quale strada pensa?

R. Penso a una sperimentazione triennale sulla **legge**, che **è stata il frutto di un'approfondita riflessione e non può essere cambiata a colpi di referendum:** ha una sua coerenza di impostazione per cui non si può intervenire su un articolo senza minare anche gli altri.

D. Ad esempio?

R. Ad esempio **l'articolo 1 che parla di diritti del concepito è alla base delle successive previsioni, sull'analisi pre-impianto, per la ricerca sugli embrioni, e il congelamento degli stessi.**

D. Amato era intervenuto per proporre una mediazione. Ora addirittura definisce «delittuosa» l'astensione.

R. Credo che questa sia la migliore risposta possibile, allo stato attuale, tenendo conto degli aspetti etici, scientifici e giuridici. Poi, ripeto, dopo una fase sperimentale si potrà avviare un'altra riflessione. Trovo però confortante che le critiche siano assolutamente trasversali, penso anche alla Prestigiacomò, come trasversale è stata l'intesa raggiunta su questo testo, al di là di schieramenti e pregiudizi.

D. Ma il sondaggio di Italia Oggi smonta un altro pregiudizio diffuso: che il Parlamento abbia deciso contro il volere delle donne.

R. Confesso che sono stata positivamente sorpresa da quel sondaggio. Dimostra che **la maggioranza delle donne è contraria sia all'eterologa, sia alla ricerca sugli embrioni, che sono fra i fondamenti della legge.**

D. Martino dice che sarebbe meglio non avere alcuna legge.

R. Ma qui non si interferisce sulla libertà della coppia. **È la coppia stessa che si rivolge a centri medici per un aiuto e lo Stato deve tutelare questa scelta, evitando che ci siano strutture in cui sia possibile, su una materia così delicata, fare tutto e il contrario di tutto.**

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/pagina_news.htm

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno